

| L'INCHIESTA |



I carabinieri del Roni mentre caricano il materiale acquisito durante un blitz di Sanitopoli

Sanitopoli, blitz per un maxiappalto alle coop interrogati due funzionari per primariati e assunzioni

PERUGIA - Tra i paletti dell'inchiesta chiamata Sanitopoli lo slalom investigativo fa segnare altre bandierine alzate. Dopo l'interrogatorio di Sandra Santoni, braccio destro della ex presidente Lorenzetti e l'audizione di Maurizio Rosi, già assessore

alla Sanità (nella precedente legislatura), arriva il materiale delle acquisizioni. Ma anche un nuovo filone in Regione in materia di assunzioni e primariati. Così l'inchiesta che vuole raccontare come i favori venivano misurati con gli

appalti, i posti di lavoro e il sistema di controllo delle amministrazioni pubbliche della passata legislatura (in parte sconfinata in quella attuale) riceve un altro brivido.

L.Ben. e I. Carm./[SIGLA]



Sanitopoli, blitz per un maxiappalto alle coop...

Il nuovo brivido si chiama cooperative. I carabinieri del Roni hanno bussato alla sede di un gruppo cooperativo e hanno chiesto lumi a proposito di un appalto da cinquanta milioni di euro arrivato dalla Regione. L'appalto parlava di sanità, anche di macchinari destinati agli ospedali quanto alle Asl, ai loro laboratori e di servizi. Appalto assegnato con criteri tutti da capire, ma soprattutto considerati interessanti per portare l'inchiesta all'onore di un processo.

Coop, ma non solo. L'altro profilo sul quale l'inchiesta vuole misurarsi porta ancora in Regione. In questo caso ci sono due funzionari sentiti a lungo dagli investigatori coordinati dal pool della Procura capitanato da Giacomo Fumu e formato dai pm Sergio Sottani e Mario Formisano. I due dovevano spiegare come mai ad un certo punto una delibera



*Sentiti
due funzionari
per assunzioni
e primariati*

detta tecnicamente del fabbisogno del personale fosse rimasta così a lungo aperta e soprattutto così a lungo ristretta a un accesso per pochissimi. La Procura vuole capire se fosse normale che in quel periodo di apertura della delibera si potessero promuovere tanti primari, faretante assunzioni di tecnici e infermieri e soprattutto non farlo sapere a nessuno.

E qui entra in ballo l'audizione di Maurizio Rosi, allora assessore alla Sanità, sentito dai pm in qualità di teste del-

l'indagine. La sua testimonianza arriva all'indomani di quella dei funzionari e delle acquisizioni alla Asl 3, precisamente all'ufficio personale. Quando i carabinieri chiesero lumi sugli incarichi a tempo per medici, tecnici di laboratorio e infermieri. Roba della Asl di cui, ovviamente, doveva occuparsi la Regione per le autorizzazioni. D'altra parte è difficile immaginare le Asl a muovere certe leve senza che l'amministrazione regionale non sapesse. Ma questa è già un'altra inchiesta.

L.Ben. e I.Carm.